

ITREBBI Ripartono gli appuntamenti nella pineta di Classe. Stasera Matteo Bezzi parlerà di 'Quei cattivoni dei Rasponi'

Narrazioni della memoria

Una casa in mezzo alla natura, il fuoco acceso ed il buio fuori, il luogo ideale per rinnovare l'antico rito del racconto collettivo: è quello che stanno facendo Luigi Dadina e Renata Molinari alla Cà Aie del parco 2 Giugno, con i loro Trebbi nella pineta di Classe, che dopo la prima serie di appuntamenti, ricominciano stasera con Matteo Bezzi, che ha scelto il tema *Quei cattivoni dei Rasponi*. A seguire, sono previsti gli interventi di Gerardo Guccini (*Viva Verdi*, il 17), Lorenzo Cottignoli (*Costruttore e rivoluzionario: Nullo Baldini*, il 18), Antonio Moresco (*Don Chisciotte e il sogno della letteratura*, il 19), Giorgio Teruzzi (*Vita, velocità e rumore*, il 20).

La partenza avviene dal Ras alle 20: il prezzo del biglietto è di 30 euro, com-

Le serate prevedono

cene inframmezzate

dal racconto in una

casa immersa

nel verde della natura

Dadina (foto) e Renata

Molinari introducono

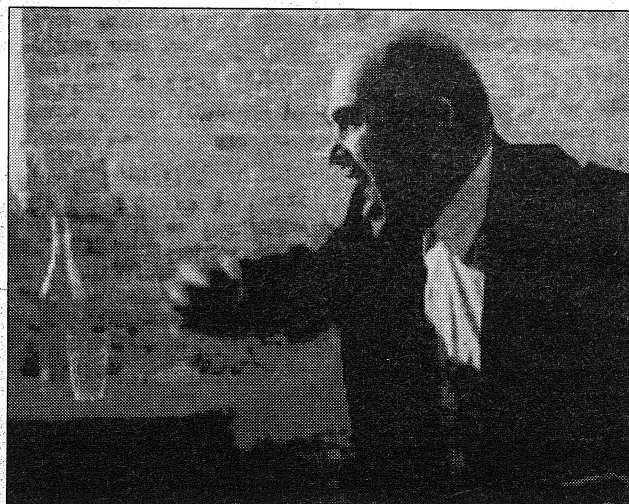
il tema. Fra i prossimi

ospiti Gerardo Guccini,

Cottignoli e Moresco

prensivo di cena, bevande e trasporto (prenotazione d'obbligo, Ravenna Teatro 0544-36239).

Le serate prevedono una cena inframmezzata dalle narrazioni: nella prima parte Dadina e Molinari introducono l'argomento che lega



tutte le narrazioni dei trebbi, cioè la figura del campione. I due narratori conducono il pubblico lungo le strade, le narrazioni della memoria che riportano sempre al cuore, soprattutto quello delle donne quando 'dorme', o quello dei personaggi che at-

traversano la nostra vita, campioni grandi o minimi, dello sport o della nostra quotidianità. Un percorso in sette parti, segnate dalle figure di Giovanni Pascoli e Marco Pantani: e, proprio sulla vita del campione di Cesenatico, Dadina e Moli-

nari stanno lavorando per un testo teatrale. La figura di Pantani è stata ricordata da Gianni Mura, suo estimatore prima che biografo, scrivendone la storia in innumerevoli articoli, dai trionfi del Giro e del Tour fino all'esito tragico. Il pubblico si ritrova calato in un'atmosfera dove le voci, il fuoco, il cibo e anche il buio della notte diventano elementi della narrazione, la accompagnano e a volte la suggeriscono. E anche Gianni Mura è stato toccato da questa 'magia': cominciando la sua narrazione e parlando del suo campione, ha letto una poesia scritta al tempo in cui Pantani stava vincendo il Tour. Ha così ripercorso le tappe della sua vita scandendole con le tappe che il campione di Cesenatico ha vinto e perso. Compresa l'ultima, quella con se stesso e la droga.